

Rinnovamento nello Spirito Santo
Gruppo "MARIA" di S. Pudenziana

COMUNITÀ E PERDONO

(Stefania Magini)

Ritiro del Gruppo del 26 marzo 2006

I libretti del Gruppo Maria

Comunità e Perdono

Stefania Magini

Il mio ringraziamento

Prima di tutto voglio ringraziarvi perché mi avete chiamato a passare con voi questa domenica ed era un desiderio che avevo da tanto tempo nel cuore, perché io, verso il Gruppo Maria, ho proprio un debito di riconoscenza in quanto ho condiviso con voi una parte del mio cammino di fede. Erano gli anni '93 – '94 ed era passato pochissimo tempo dalla mia totale conversione che risaliva alla fine del '91, quindi ero proprio agli inizi del mio cammino con Gesù e sono approdata nel vostro Gruppo in una fase in cui il Signore aveva ancora molto da guarire dentro di me. In quel tempo il vostro Gruppo si chiamava *“Maria alla Consolazione”* ed effettivamente il nome che il Signore dà non è mai a caso ma è un nome di grande contenuto profetico.

Io veramente, con voi, in quel tempo ho vissuto proprio una fase di consolazione interiore, è un luogo proprio nel quale sono stata consolata, e venivo molto volentieri ai vostri incontri, sono venuta anche un anno a Rimini con voi. Però avveniva una cosa strana dentro di me: sentivo che non era lì con voi il luogo dove io dovevo mettere le mie radici. Nel settembre 1994 infatti, cosa che non avevo programmato, abbiamo iniziato a pregare con un piccolo Gruppo di sorelle nella chiesa di santa Lucia. Lì è nato il Gruppo, al quale tuttora appartengo, il Gruppo Nuova Alleanza. Però devo dire che per molto tempo ho continuato a venire ai vostri incontri e, se si può dire con un termine non bello, rubavo tutto con gli occhi, perché ho imparato tanto da voi sull'animazione della preghiera, su come il Gruppo era organizzato, ecc.

Io proprio veramente cercavo di capire come il Signore ci chiamava a guidare questo nuovo nostro Gruppo, anche perché eravamo tutte sorelle convertite da poco e il nostro cammino di fede era appena iniziato. Ho ricevuto così moltissimo da voi e mi emoziona essere qui a parlare, quasi indegnamente, perché da molti di questi fratelli io ho avuto una scuola, una formazione. Grazie per questa chiamata perché è una gioia essere con voi.

IL TEMA: "COMUNITÀ E PERDONO".

Vorrei cominciare con questa immagine (fig. 1) che vi ho portato, con questa icona, anche proprio per rendere gloria a Maria per il nome che voi portate. Oggi passeremo un po' di tempo con Maria. Vedete questa immagine, questa icona, l'icona della tenerezza ci mostra veramente un amore grande che Maria ha per suo Figlio ma anche di suo Figlio verso sua Madre. Se voi guardate i particolari, ci dicono tante cose, vedete il volto di Gesù è schiacciato sulla guancia di Maria è quasi saldato a lei, non c'è divisione, non c'è separazione e con la mano indica Maria che è la Chiesa, come per dirci seguitela, seguite lei, e la sua bocca che è vicina alla bocca di Maria sembra che la stia per baciare. In realtà Gesù comunica a Maria il soffio dello Spirito per donargli la sapienza. È un'immagine bellissima, ma la cosa che più di tutti ci commuove è questa unione forte che c'è tra Madre e Figlio ed è l'amore di Maria verso Gesù: un amore umano di Madre verso il proprio Figlio. Le mamme sempre stringono con tanto amore il proprio Figlio a sé, al seno, alla propria guancia, ma sicuramente c'è anche l'amore e la consapevolezza che questo Figlio è un Figlio speciale: *Darai alla luce un Figlio e sarà chiamato Figlio di Dio*. Per ora è solo un bambino, un bambino come tanti ma Maria ha ricevuto delle promesse e le serba nel suo cuore senza parlarne. Ecco quindi la lasciamo qui Maria unita a Gesù e proseguiamo nel nostro cammino: comunità e perdono.

IL PERDONO

Io direi che prima di fissare l'attenzione sulla parola "comunità" dobbiamo fissare il pensiero, l'attenzione proprio sul secondo termine "perdono", partire dal perdono.

C'è un motivo, quale? Perché il perdono viene prima di tutto, perché Gesù per prima cosa sulla croce, prima della sua sofferenza, della sua morte, della sua resurrezione ha perdonato: " Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno ".

Probabilmente se noi non sapessimo di essere stati già perdonati non avremmo potuto ascoltare il racconto della passione di Cristo, è proprio quel perdono che lui ci dona all'inizio che ci apre il cuore, ci fa sentire amati da lui e ci consente di vedere in quale modo ingrato noi abbiamo risposto all'amore di Gesù.

Se uno vuole parlare di perdono si aprono mille strade davanti e parlare di una comunità che vuole di nuovo riaffondare le mani nel tema del perdono è un argomento che può essere trattato in tanti modi.

Ci si può per esempio soffermare a vedere quali sono le dinamiche all'interno di un Gruppo che creano la tensione tra i fratelli, quali sono gli "ingranaggi" nei quali poi subentra la ruggine e quindi non scorrono più bene, non c'è più fluidità. Si può in definitiva chiederci perché l'amore non circola più liberamente. Forse perché si creano delle distanze, delle tensioni e dei dissapori. Ma più che parlare di tutto questo io, mentre preparavo questo insegnamento, ho sentito nel cuore una cosa forte: il Signore mi invitava a parlare del perdono come *evento*, non tanto del perdono come realtà da vivere tra di noi, quanto di assumere dentro di noi l'idea stessa del perdono. Perché se noi non capiamo o ancor meglio non viviamo il perdono interiormente e non ci rendiamo conto di quale grande dono ci è stato fatto come possiamo ridarlo ai fratelli?

Uno dei primi padri carismatici colombiani, Padre Jaramillo, in un suo libro che tratta della guarigione interiore dice: *noi siamo ciò che abbiamo ricevuto*. Noi abbiamo ricevuto il perdono: dobbiamo prenderne coscienza, dobbiamo proprio interiorizzarlo per essere capaci di perdonare. Dobbiamo attingere a questo meraviglioso evento del perdono ricevuto da Dio particolarmente nel momento in cui dobbiamo ridarlo ai nostri fratelli. Altrimenti noi doniamo un perdono umano, attingiamo alle sole nostre capacità umane e le cose umane, voi lo sapete, sono fallaci. Ma se noi attingiamo al perdono con la "P maiuscola" che è il perdono di Dio, le cose di Dio sono eterne.

Questa è la differenza fra ciò che sappiamo fare noi e ciò che fa il Signore.

IL LUOGO DEL PERDONO

Allora pensando a questo mi è venuta un'immagine davanti, una parola, e sentivo proprio questo che il perdono più che una dinamica da attuare, più che un fatto è un *luogo*.

Un *luogo* ben preciso nel quale il perdono ci è stato donato e che è la fonte del perdono. Quel *luogo* è la croce di Cristo, e in questo luogo ora noi ci recheremo insieme.

Ho portato allora un'altra immagine che è qui davanti a voi, ed è l'icona della "crocifissione" (fig. 2). L'esperienza che vorrei fare con voi, se il Signore ci dà la gioia di poterla portare a termine, dovrebbe essere questa: recarci in questo posto, in questo luogo ai piedi della croce con Maria. Cioè metterci sotto la croce nella posizione in cui è Maria. E' presente anche Giovanni ma oggi il cuore al quale noi guarderemo di più è il cuore di Maria, il cuore della Madre.

Cerchiamo di ripercorrere un po' quelle ore che lei ha passato qui sotto la croce, sentiamoci con lei nella sua umiltà, nella sua accoglienza. Vedete in questa immagine Gesù è già stato innalzato sulla croce e ai suoi piedi stanno Maria e Giovanni.

Questa scena ci è raccontata dal vangelo di Giovanni (Gv 19, 25) e dal vangelo di Giovanni è poi diventata un'immagine rappresentata mille volte nella storia dell'arte.

Un'immagine che ha in sé una grande drammaticità: "Stavano presso la croce di Gesù sua Madre, la sorella di sua Madre, Maria di Clèofa e Maria di Màgdala. Gesù allora, vedendo la Madre e lì accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla Madre: "Donna ecco il tuo Figlio!". Poi disse al discepolo: "Ecco la tua Madre!". E da quel momento il discepolo la prese nella sua casa ". (Gv 19, 25-27).

Maria qui è sotto la croce e guardate che differenza che c'è con l'altra icona che abbiamo visto prima: lì la Madre è unita al Figlio e Gesù appoggia la sua guancia sul viso morbido di Maria, ora invece la guancia di Gesù è appoggiata sul legno duro della croce e la Madre è ai suoi piedi. Le mani di Maria che prima accarezzavano Gesù, che lo stringevano al seno, sono diventate ormai quasi inutili e sembra che Maria le nasconda sotto il suo scialle. C'è una distanza grande tra la Madre e il Figlio, una distanza che sembra incolmabile e questo mi ha fatto pensare ad un'altra grande distanza: quella che a volte stabiliamo tra di noi.

Sappiamo che la vita a volte ci porta a vivere una distanza fisica nei rapporti umani, a volte involontariamente per motivi di lavoro, o per altri motivi. Per le ragioni più varie le persone che amiamo vivono lontano da noi. Questa distanza è solo fisica perché nell'amore restiamo uniti. Chi ad esempio ha i figli lontani ha vissuto questa esperienza. Ma a volte avviene che la distanza la creiamo noi stessi. In questo caso avviene esattamente il contrario: siamo fisicamente vicini ma i cuori sono lontanissimi.

Allora è qui che dobbiamo lavorare intensamente, perché Gesù non vuole che tra noi ci siano distanze, lo ha detto con chiarezza: " siate uno perché il mondo creda ".

E per essere *uno* dobbiamo unirci tanto che non ci debbono

essere più fessure fra di noi, dobbiamo avvicinarci talmente tanto gli uni agli altri da non lasciare fessure, spazi, attraverso le quali il demonio possa infiltrarsi, dobbiamo fare unità.

Questa distanza, lo avete capito, nell'icona che rappresenta la crocifissione, è solamente visiva perché in realtà Maria e così unita al cuore del Figlio che è sempre stato un cuore solo.

Fissiamo ancora l'attenzione su questa icona: che cosa vede Maria da qui? Vede suo Figlio innalzato sulla croce ma vede anche, e qui è veramente la follia della croce, vede anche una cosa grandiosa vede Gesù che viene glorificato! Chi ci dice questo? Lo dice Gesù stesso: " quando sarò innalzato allora saprete che lo sono ". Che cosa vuol dire " lo sono"? *Io sono* è il nome di Dio, il nome che Dio dal Roveto Ardente rivela a Mosè, è il nome che non si poteva pronunciare, il nome santo di Dio. Quel nome santo Dio lo dona a suo Figlio sulla croce e quindi è qui, in questo momento, in questo luogo, che Gesù diventa Signore, il Signore.

Quando noi diciamo Gesù è il Signore, il saluto dei carismatici, dobbiamo riflettere: che cosa vuol dire che Gesù è il Signore? Vuol dire che Gesù ha in sé tutti i poteri di Dio che Dio stesso gli ha conferito dandogli o meglio conferendogli la signoria su tutte le cose create. Dove è avvenuto questo? Sulla croce, perché? Perché Gesù si è reso obbediente fino alla morte e alla morte di croce. Per questo, dice la lettera ai Filippesi, per questo Dio gli ha dato il nome che è al di sopra di ogni altro nome, per questo Gesù è il Signore.

E allora Maria da qui, sotto la croce, vede che Gesù viene glorificato e che le promesse che gli erano state fatte - darai alla luce un Figlio e sarà chiamato Figlio di Dio -, le promesse di Dio qui si compiano. Maria scopre che Dio è fedele, scopre che, sembra una follia dirlo, Dio è amore. Maria ha la conferma che Dio ha mantenuto la promessa, che suo Figlio era veramente il Figlio di Dio.

In questo momento si vive, nasce, per la prima volta la nuova Alleanza, si passa dall' antica Alleanza, che Dio aveva fatto con il suo popolo, alla nuova l'Alleanza che Dio fa con noi attraverso suo Figlio, attraverso il sangue di Gesù. E Maria ne è la prima testimone.

IL PERDONO DI MARIA

Questo amore incredibile di Dio viene rivelato a Maria sulla croce ed apre il cuore di Maria.

E che cosa succede? Gesù ha già pronunciato la parola: " Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno " . Maria è qui sotto la croce, non è sola, ci sono tante persone. Abbiamo letto prima della presenza di Maria di Clèofa, di Maria di Màgdala, di Giovanni, ma la presenza di Maria sotto la croce ha un significato molto particolare: Maria è la Madre che più di ogni altra creatura vive la sofferenza del Figlio. E' una Madre e credo che il dolore più grande di una madre sia quello di vedere la morte e l'atroce sofferenza del proprio figlio. A Maria viene chiesta da Dio una cosa molto speciale. Viene chiesta anche agli altri ma per Maria questa richiesta assume una dimensione molto più grande: a Maria viene chiesto di perdonare, viene chiesto di pronunciare dalla sua bocca le stesse parole che Gesù ha pronunciato: " Padre perdona loro perché non sanno quello che fanno ". E Maria lo fece, Maria perdonò proprio in quel momento. E che cosa succede? Maria sotto la croce, vede Gesù soffrire, sente gli insulti, le ingiurie, vede in quale modo suo Figlio è stato inchiodato alla croce e si realizza una cosa grande: unisce la sua sofferenza alla sofferenza di Cristo, cioè convoglia nella croce il suo dolore. Maria offre la sua sofferenza e la sofferenza di Maria diventa così corredentiva perché partecipa alla croce di Cristo.

Questo comportamento di Maria ci dice molto su come anche noi dovremmo agire. Se nella sofferenza, se nei dissapori che

viviamo con un fratello o una sorella, se nel momento di una situazione difficile noi ci mettessimo veramente ai piedi della croce e offrissimo al Signore ciò che turba il nostro cuore, sicuramente noi otterremo un grande beneficio perché il Signore renderebbe capace il nostro cuore, come ha fatto con Maria, di trasformare in gloria le nostre sofferenze. Ogni volta che perdoniamo, che siamo capaci di offrire a Dio quella sofferenza che abbiamo ricevuto, Gesù viene glorificato in noi. Noi sappiamo infatti che nella nostra fede di cristiani la sofferenza di Cristo ha un valore salvifico infinito, ma la nostra, se unita alla sua, ha un valore molto grande, ce lo dice proprio San Paolo: quanto a me unisco la mia sofferenza a quella di Cristo. Vivo nella carne la mia sofferenza e la unisco a quella di Cristo.

Un altro aspetto importantissimo: cosa fa ancora Maria sotto la croce? Vede tutto quello che avviene di drammatico intorno a lei, e come si comporta? Maria tace. Maria fa silenzio.

Maria tace due volte nella storia che viene raccontata nei Vangeli, tace al momento della nascita di Gesù e tace al momento della morte. Altre volte sentiamo Maria parlare alle nozze di Cana, quando ritrova Gesù nel tempio ecc. Ma qui Maria tace. E guardate che avrebbe potuto dire tanto.

Se allora c'è un luogo dove Maria fu fortemente tentata è proprio ai piedi della croce. Nel momento di questa indicibile sofferenza. Guardiamo ora un attimo al nostro cuore: non è proprio nella sofferenza che noi veniamo più facilmente tentati? Ed è logico che sia così perché è lì che siamo più fragili, è lì che cediamo più facilmente perché pensiamo di non farcela.

Maria è stata tentata e se avesse ceduto a questa tentazione di parlare avrebbe potuto dire più di ogni altro: ma se sei veramente il Figlio di Dio scendi dalla croce! Salva te stesso! Avrebbe smesso di soffrire Gesù e avrebbe smesso di soffrire anche lei. Avrebbe potuto dire, come anche quando ritrova

Gesù nel tempio: ma perché mi hai fatto questo? Perché? Quasi accusando Gesù e dando a lui la colpa di tutta questa sofferenza.

Quante volte noi, quando siamo nella sofferenza, quando non ci sentiamo amati, quando non ci sentiamo corrisposti ce la prendiamo col fratello, con la sorella ed accusiamo pure con il Signore?. Ma perché Signore perché proprio a me, perché mi fai vivere questo? Ma Maria non pronuncia parola è in silenzio. Tace. Ci insegna il valore del silenzio e dell'amore nella sofferenza.

Pensate che viene definita "*l'agnella sofferente*", perché veramente assimila queste ore di passione alla passione del suo Figlio.

LA COMUNITÀ

Accanto a lei c'è Giovanni, è il discepolo prediletto di Gesù e da qui Gesù pronuncia quella frase che abbiamo letto prima. Chiama Maria "Donna", non la chiama Madre. Un'altra volta l'ha chiamata Donna, alle nozze di Cana perché Maria anche lì è strumento di una cosa grande: il primo miracolo di Gesù.

Qui Gesù la chiama di nuovo "Donna". "Donna ecco tuo Figlio!", perché? Perché Maria è la nuova Eva. Come alla prima Eva venne affidata l'umanità, la sua discendenza, così a Maria, la nuova Eva, viene affidata la Chiesa, la nascita della nuova umanità. " Donna ecco tuo Figlio!" e al discepolo che Gesù amava di più viene affidata sua Madre.

Cosa voglio sottolineare? Il fatto che ai piedi della croce Maria è lo strumento che si rende disponibile per la nascita di una nuova piccola comunità, nasce una famiglia, *questo è il grande miracolo*. Qui nasce la Chiesa, qui nasce la comunità. Ma qui, sotto la croce di Gesù, dalle mani di Maria, siamo nati tutti noi. Qui nasce ogni vera comunità. Qui è nata la nostra comunità, il nostro Gruppo, qui! non c'è altro punto di origine. Comunità che nasce dalla sofferenza, nasce dall'offerta della

vita di Gesù, nasce dal progetto di Dio, ma *nasce ai piedi della croce*.

E qui allora è il luogo nel quale noi dobbiamo continuamente ritornare per riscoprire la roccia dalla quale siamo stati tagliati. E solo qui che ci riconosciamo come famiglia, che scopriamo veramente l'origine della nostra relazione. E' solo recandoci ai piedi della croce che scopriamo di essere fratelli. Siamo sorelle, siamo fratelli consanguinei per il sangue e nel sangue di Cristo.

E allora quando ci chiamiamo fratelli o sorelle, secondo un'abitudine che è diventato per noi quasi un modo di dire, un linguaggio familiare, ecco sarebbe bello se lo pronunciassimo in un modo nuovo, in modo pieno, consapevole, ridando a quel termine tutto il peso, tutto il significato che Gesù ha voluto dargli dalla croce.

Tu sei mio fratello perché sei nato con me ai piedi della croce da questa famiglia, da Maria da Giovanni da questa comunità che Gesù stesso ha istituito e che ha bagnato con l'acqua dello Spirito uscita dal suo costato e purificato con il suo sangue!

Certo se pensiamo alla santità dei nostri gruppi, delle nostre comunità e pensiamo veramente a tante nostre cadute nel vivere i rapporti d'amore tra di noi ecco c'è poco da dire, ognuno parla al proprio cuore, abbiamo la necessità, l'obbligo, di doverci confrontarci con questa scena di Maria che si trova sotto la croce.

Ogni volta che viviamo nel cuore un dissidio con un fratello, un amore che non è pienezza, andiamo lì dove c'è la pienezza dell'amore.

L'immagine rappresentata da questa icona parla da sé, c'è una profondità perché contiene in sé anche tutta la storia della Chiesa. Ogni volta che due o tre si riuniscono nel nome di Gesù, si forma una comunità che ci ricorda da dove e come siamo stati originati.

E guardate, la cosa bella è che Gesù aveva una comunità quando era vivo, era la sua comunità, ma la comunità di Gesù ha vissuto il momento più buio proprio qui su Calvario, perché? Perché Giuda lo aveva venduto, Pietro lo aveva rinnegato, i discepoli erano scappati per paura, e dove erano i suoi amici? Quelli che lo avevano seguito, quelli che devono essergli fedeli? Gesù era solo. Ma guardate come l'amore di Dio trasforma anche questa realtà: è l'azione dello Spirito. Dal nulla, dalla solitudine di Gesù nasce una nuova comunità rinnovata, ripeto purificata dal sangue, bagnata dall'acqua dello Spirito. Una comunità vera perché istituita da Gesù stesso, una comunità che nasce per rimanere e per portare frutto.

Allora io credo che se tra di noi si creano, dicevamo delle ruggini, delle tensioni, se i rapporti d'amore non sono nella pienezza, non sono fluidi, non basta dire: devo perdonare!, quanto? settanta volte sette, allora io ti perdono ci abbracciamo. Ma con quale perdono? Con il nostro oppure con quel Perdono che ha generato tutto compreso il nostro stare insieme, il nostro stare qui?. Quale tipo di perdono voglio dare io a mio fratello? E poi se chiamo fratello mio fratello, di quale fratello parlo? Lo chiamo fratello perché nei gruppi c'è la consuetudine a chiamarsi così o lo chiamo fratello perché è qui ai piedi della croce, che riconosco che questa è mia Madre e noi riconosciamo in Maria la Madre della Chiesa e ci riconosciamo tutti in questa origine? Che cosa condivido io con mio fratello?

Credo veramente che ora sarebbe forse bello fare un segno, cioè venire qui, ai piedi della croce, con un fratello per mano, abbracciarci e dire tu sei veramente mio fratello in Cristo Gesù, tu sei mia sorella in Cristo Gesù, con tutta la pienezza del significato che questo nome porta in sé.

E c'è un'immagine ancora che vi voglio infine far vedere. Guardate questo crocifisso come è diverso, questo crocifisso

di San Damiano (fig. 3), guardate il volto di Cristo. Mettiamo vicine le due immagini del crocefisso e notiamo la differenza. In quell'ultima immagine del crocefisso di San Damiano il volto di Cristo è luminoso, Cristo ha gli occhi aperti. Questo è il Cristo redento, è Gesù risuscitato, è sulla croce ma è risorto. Ma perché ancora sulla croce? Perché il valore della croce è un valore enorme. Pensate che nella Basilica di San Clemente c'è una croce dipinta sul soffitto e ai piedi di quella croce si sono fiori, piante, tralci che partono, perché la croce è il luogo da cui nasce la vita, non è solo uno strumento di tortura ma è il luogo da cui si può ripartire, si può riseminare di nuovo per raccogliere fiori e frutti. E questo Cristo redento è il Gesù che ha parlato a san Francesco, è il Gesù che gli ha detto vai Francesco e ripara la mia casa che è in rovina. Oggi Gesù lo dice a noi: andate e riparate la mia casa che è in rovina.

C'è tanto lavoro fratelli da fare per Gesù c'è nel vostro Gruppo, c'è nel Rinnovamento, c'è nella Chiesa.

Non ci possiamo permettere il lusso di perdere tempo con le nostre piccole bazzecole, con le nostre piccole dispute, con le nostre piccole gelosie. Se noi riguardiamo questa immagine non possiamo dimenticare che qui c'è una famiglia che nasce voluta da Gesù, c'è Maria che riesce a vedere l'opera di Dio nel Figlio sofferente. E guardate che se molte volte noi non riusciamo ad amare il fratello, forse uno dei motivi può essere perché non abbiamo riconosciuto l'amore di Dio. Maria ne ha riconosciuto la pienezza proprio qui ai piedi della croce.

Ma noi lo abbiamo riconosciuto veramente l'amore di Dio nella nostra vita? O forse è il caso che dobbiamo lavorare su questo? Non so tra voi quali sono i fratelli più giovani, i nuovi arrivati al Gruppo. Hanno fatto questa scoperta che Dio li ama personalmente? Che Dio ha fatto per te progetti di amore, progetti di pace?. E per i fratelli anziani sarà forse il caso di tornare al primo amore, ai giorni della conversione, ai giorni in

cui parlare di Gesù ci commuoveva, sentivamo veramente che Dio era cuore a cuore con noi. I tempi in cui vedevamo di più e testimoniavamo di più giorno per giorno l'opera di Dio nella nostra vita?

Perché se noi siamo consapevoli di questo, allora come Maria riusciamo ad aprire le labbra e dire "io ti perdono". È un passaggio molto importante, perdonare consapevoli che quel perdono che io offro non l'ho inventato io, non l'ho creato io, il perdono c'è già, è un dono di Dio, una capacità che vive già dentro di me devo solamente metterlo in pratica. Questa consapevolezza deve essere fortemente presente ogni volta che il meccanismo si inceppa.

Io credo veramente che se vogliamo lavorare e dare tutto al Signore bisogna che tra noi ci sia solidarietà, che tra noi ci sia chiarezza di rapporti, che tra noi ci sia donazione totale.

Quando si lavora tutti insieme le forze si uniscono con risultati stupendi. Il Signore non le dà in modo uguale a tutti, c'è il debole, c'è il forte e allora il forte deve sostenere il più debole, c'è chi ha avuto più doni che vanno in una certa direzione e li deve mettere a disposizione dell'altro. C'è chi in quel momento vive un momento di sofferenza e deve vivere in umiltà la capacità di andare a chiedere aiuto al fratello che in quel momento è chiamato a donare. E allora veramente saremo una comunità rinnovata, una comunità che vive l'amore nella pienezza, una comunità che il Signore arricchirà di doni.

LA COMUNIONE FONTE DI EVANGELIZZAZIONE

Le prime comunità cristiane che facevano? Crescevano a dismisura. La fede, se leggiamo gli Atti degli apostoli, si è propagata all'inizio con molta facilità. Eppure guardate che nelle prime comunità cristiane i fratelli non annunciavano il Signore, non evangelizzavano. Che cosa facevano? Vivevano l'amore, gareggiavano nello stimarsi a vicenda e il Signore

aggiungeva ogni giorno alla comunità quelli che si erano salvati. Quindi le comunità crescevano perché testimoniavano con il loro comportamento un'amore nuovo.

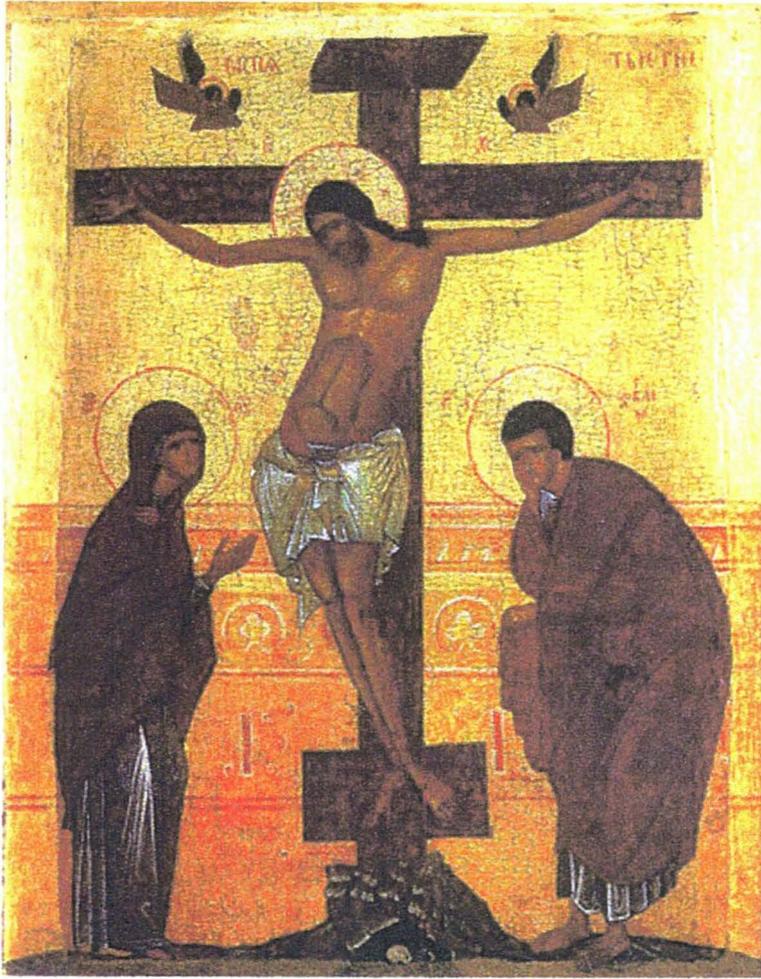
Io sono sicura che se riusciremo a vivere questa realtà lavorando per il Signore, come il crocifisso di san Damiano ci ricorda, consapevoli delle nostre radici, amandoci, il Signore farà veramente fiorire le nostre vite, il nostro cammino, i nostri gruppi.

Questo è quello che vi auguro con il cuore e credo che sarebbe bello vivere un momento di preghiera, adesso, chiamando il fratello e la sorella "fratello" e "sorella" in un modo nuovo forse con tutto il significato che come dicevamo che questo termine comporta.

Ecco mi fermerei qui, io non vorrei allungarmi più di tanto con i discorsi, io penso che converrebbe rimetterci a pregare. Io non so come sono i rapporti tra di voi perché non vivendo all'interno del Gruppo non conosco come sono le relazioni tra di voi, certo sarebbe bello se vi prendeste per mano proprio con il fratello o la sorella verso il quale sentite il bisogno dal profondo del cuore di dirgli " tu sei mia sorella in Cristo " e di abbracciarci in modo nuovo. Chissà forse come non abbiamo fatto da tanto tempo. Speriamo che lo Spirito ci guidi in questo.

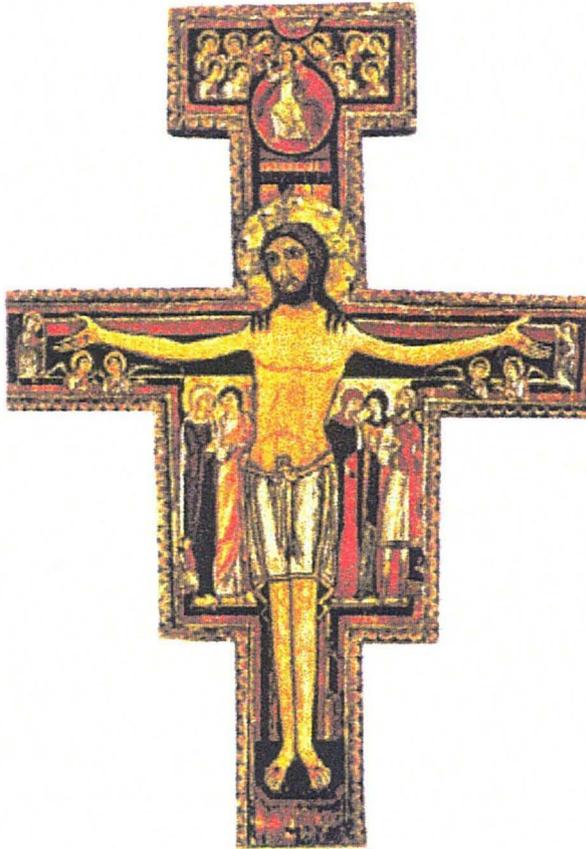


(fig. 1) MADRE DI DIO DI VLADIMIR



(fig. 2)

CRUCIFIXION (XVI SEC.) - ANDREJ RUBLEV



(fig. 3)

CROCIFISSO DI S. DAMIANO

ELENCO DEI LIBRETTI MENSILI (2003 - 2005)

N° 14 - 19 GENNAIO 2003

LA PAROLA DELLA PREGHIERA COMUNITARIA (9 XI 2002 - 18 I 2003) - Gaetano Colli

N° 15 - 16 FEBBRAIO 2003

LA GUARIGIONE INTERIORE - Piero Tomassini

N° 16 - 16 MARZO 2003

LA RICONCILIAZIONE - Padre Paolo Podda

N° 17 - 13 APRILE 2003

MARIA CORREDENTRICE E MADRE UNIVERSALE - Mons. Gianfranco Basti

N° 18 - 11 MAGGIO 2003

UNA NUOVA EFFUSIONE DELLO SPIRITO SANTO - Mario Landi del C.N.S.

N° 19 - 15 GIUGNO 2003

LA FAMILIARITA' CON DIO E LA COMUNIONE CON I FRATELLI - Don Renzo Lavatori.

N° 21 - 14 DICEMBRE 2003

RIFLESSIONI E CONDIVISIONI SUL SERVIZIO SVOLTO NEL GRUPPO MARIA - Piero Tomassini

N° 22 - 18 GENNAIO 2004

LA PREPARAZIONE PER LE ELEZIONI DEL PASTORALE - p. Mario Pancera

N° 23 - 23 MAGGIO 2004

L'ASCOLTO DELLO SPIRITO SANTO - Don Renzo Lavatori

N° 23 - 10 OTTOBRE 2004

IL MISTERO DEL PERDONO: PERDONARE SE STESSI - Gaetano Colli

N° 24 - 14 NOVEMBRE 2004

IL PERDONO "AMATE I VOSTRI NEMICI, PREGATE PER I VOSTRI PERSECUTORI" - Piero Tomassini

N° 25 - 12 DICEMBRE 2004

IL CAMMINO DEL PERDONO - Franca Palladino

N° 26 - 9 GENNAIO 2005

MARIA ICONA DEL SERVIZIO - P. Gianfranco Berbenni

N° 27 - 13 MARZO 2005

"NON VI CHIAMO PIU' SERVI MA AMICI" - Don Renzo Lavatori

N° 28 - 10 APRILE 2005

IL SERVIZIO: ASPETTI DI UN CAMMINO - Emilia Palladino

N° 29 - 6 NOVEMBRE 2005

L'INCONTRO CON GESÙ NELLA PREGHIERA COMUNITARIA (settembre-ottobre 2005) - Gaetano Colli

N°308 - 4 DICEMBRE 2005

LA CELEBRAZIONE: EUCARISTICA - p. Gian Marco Mattei

*Gli incontri di preghiera carismatica del Gruppo Maria si tengono il sabato presso la Basilica di Santa Pudenziana via Urbana 160 Roma (nei pressi di S. Maria Maggiore)
Ore 16.30 accoglienza - Ore 16.50 preghiera carismatica - Ore 18.25 S. Messa*

pro-manoscritto ad uso interno del gruppo Maria